

TORINO/ L'ALA PRO CENTRI SOCIALI IN CONSIGLIO COMUNALE

L'M5S contro i sindacati: il 1 maggio niente piazze Imbarazzo Appendino

PAOLO GRISERI

TORINO. In quella che fu la capitale del fordismo italiano nasce il sogno di un Primo Maggio senza i sindacati. Si sfarina così, nella guerra tra gli spezzoni impazziti eredi in qualche modo della sua storia, la vicenda secolare della sinistra torinese. Accade tutto in poche ore, dopo il tradizionale corteo della Festa del lavoro, seguito dal non meno tradizionale scontro dei centri sociali con la polizia. E la consigliera comunale 5 Stelle, Daniela Albano, «insegnante, notav, noinc, amolosport, odiolatv», a tweettare: «Non dobbiamo più concedere la piazza ai sindacati». Proposta che suscita l'immediata adesione del network grillino: «Se è possibile farlo, sì», incoraggia l'idraulico Antonio Gagliardi. Qual è la colpa di Cgil, Cisl e Uil? Quella di non aver voluto che lo spezzone dei centri sociali arrivasse in piazza San Carlo durante il comizio sindacale. Fino allo scorso anno sarebbe rimasta la protesta isolata di

una minoranza. Oggi diventa la linea del partito che governa Torino. E se la sindaca Chiara Appendino decidesse di mettere in pratica quella linea, per la prima volta nella città di Gramsci i sindacati non potrebbero manifestare.

Scenario enorme e improbabile. Certamente imbarazzante per la sindaca. «Finora i problemi maggiori la Appendino li ha avuti con la sua maggioranza», commentano i consiglieri a Palazzo civico. Strano destino. Nella giornata in cui il Tar respinge il tentativo delle opposizioni di portare in tribunale il progetto di bilancio 2017, invece di cantar vittoria la sindaca è costretta al silenzio. «Dichiarazioni improvvise», scrivono insieme Cgil, Cisl e Uil che parlano di «pericolosa concezione della democrazia». «Silenzio assordante della sindaca», attacca il Pd. Dalla giunta giunge però un'altra interpretazione: «Silenzio eloquente».

Oggi Appendino parlerà e tutti prevedono una parziale reprimenda dei consiglieri che appoggiano i centri sociali. Non solo Albano ma anche Maura Paoli che nei giorni scorsi ha piantato marijuana al Valentino e ha sfilato in corteo con un furgone che esibiva sul cofano i fantocci di due poliziotti investiti. La lavata di capo si impone perché l'immagine della militante a volto coperto che lancia le uova agli agenti stride con quella della signora torinese tanto a modo che finora Appendino aveva esibito, conquistandoli, nei salotti buoni della città. Ma forse è proprio la sindaca l'oggetto indiretto della polemica. I centri sociali, e con loro quella parte dei 5 stelle che si riconoscono nell'area, accusano Appendino di non aver mantenuto le promesse elettorali sul blocco degli sfratti e contro la Tav. L'area antagonista soffia sul fuoco e invita i grillini «a non demordere». Il gruppo comunale M5S sembra seguire l'indicazione: «Al corteo, senza apparente motivo, la polizia ha caricato i manifestanti», scrive in un comunicato. Oggi la sindaca dovrà provare a uscire dall'angolo. Ma che tiri una brutta aria per i sindacati in città lo si capisce anche dallo sfogo su facebook del Presidente del Consiglio Regionale, Mauro Laus, del Pd. Che nel cuore di una polemica sulle paghe degli addetti alle pulizie attacca il sindacalista della Cgil che tratta: «Uno sciacallo che sfrutta le difficoltà delle persone per trarne benefici personali». Non un bel vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli scontri centri sociali polizia a Torino. Sotto, le consigliere M5S Daniela Albano e Maura Paoli

